



TITOLO	Madame Curie
REGIA	Mervyn LeRoy
INTERPRETI	Greer Garson, Robert Walker, Walter Pidgeon, Albert Basserman, Henry Travers
GENERE	Biografico
DURATA	124 min. – B/N
PRODUZIONE	USA - 1943

Tra i giovani che frequentano i corsi di matematica e fisica dell'Università di Parigi si distingue per intelligenza e assiduità una studentessa polacca. Essa ottiene di poter lavorare per qualche mese nel laboratorio del Prof. Pietro Curie, dove ha notizia delle ricerche sulle emanazioni luminose dei corpi. Avendo sposato il Curie, si dedica insieme al marito, al proseguimento di tali ricerche e intuisce l'esistenza di un nuovo elemento, molto attivo, che chiama radio. Dopo anni di pazienti e faticosi esperimenti riesce finalmente ad ottenere un piccolo cristallo di radio puro, aprendo in tal modo nuovi orizzonti alla scienza e alla civiltà. Quando sembra che col successo scientifico tutto le sorrida, una terribile sciagura si abbatte su di lei: il suo adorato marito resta vittima di un incidente stradale. Sembra per un momento che ella pieghi sotto il colpo, ma si riprende subito per continuare con energia il suo lavoro e, venticinque anni dopo, ella potrà commemorare con un alato discorso la sua meravigliosa scoperta

Diretto da Mervyn LeRoy, con uno screenplay da Paul Osborn & da Paul Rameau, basato sul libro scritto dalla figlia Eva¹. Il ruolo di protagonista fu affidato a Greer Garson, mentre la figura di Pierre Curie, il marito, fu interpretata da Walter Pidgeon. Il film in effetti fu una commovente storia d'amore e di lavoro di due scienziati collocata nella scenografia dell'Europa povera e decadente; la pellicola non è entrata a fare la storia della cinematografia mondiale, anche se ricevette molte nomination all'Oscar nel 1943. L'alone di mito e di idealizzazione che Eva Curie contribuì a creare intorno alla madre durò decenni.



¹ "Vita della Signora Curie", Mondadori 1938, 400 p.

Marie Curie è finita sulle pagine di enciclopedie e sui libri di testo scolastici come donna indiscutibilmente grande. Fortunatamente per la storia della cultura universale nel 1981 François Giroud, giornalista scrittrice e femminista, ²fece lo strumento di giusta rievocazione nei confronti della donna più illustre del XX secolo. E' da segnalare anche un altro film che riprende la vita di Madame Curie, prodotto nel 1995 dal regista Michel Boisrond e con gli attori Marie-Christine Barrault, Roger Van Moll, Jean-Luc Moreau, Monica Scattini, Luigi Diberti, una co-produzione Francia – Italia – Svizzera

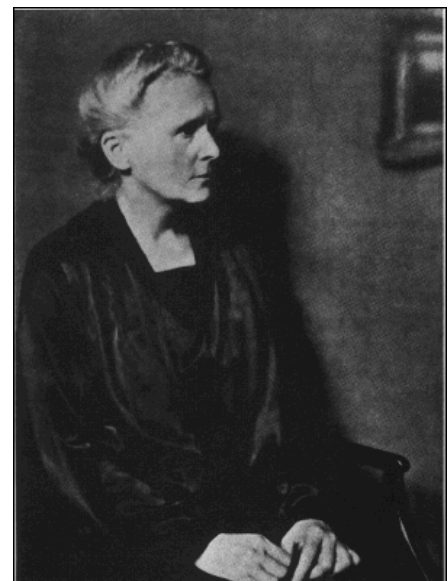


Cenni biografici:



Marie Skłodowska Curie nasce il 7 novembre 1867 a Varsavia da una famiglia cattolica assai numerosa, tanto che la futura scienziata e premio Nobel era la più giovane di cinque figlie. La madre (morta fra l'altro in seguito a tubercolosi quando lei aveva meno di undici anni), era pianista, cantante e professoressa; il padre, invece, esercitava la professione di insegnante di matematica e fisica. Anche la piccola Marie, convinta della sua intelligenza e delle sue capacità, decide di studiare fisica, a dispetto del fatto che questa scelta fosse inizialmente assai osteggiata. L'idea che una donna potesse intraprendere la carriera scientifica era inconcepibile per quel tempo. Finiti dunque gli studi superiori a

quindici anni, per gli otto successivi lavora come precettrice e istituttrice allo scopo di per potersi sostenere le spese universitarie. Infatti, nel Novembre del 1891, visto e considerato che l' università di Varsavia era interdetta alle donne, Marie e la sorella maggiore Bronia si trasferiscono in Francia per iscriversi e studiare alla celebre Sorbonne, il prestigioso ateneo parigino. Durante il tempo libero, inoltre, non contenta dei già ardui compiti a cui il programma dell'Università la sottoponeva, cerca di portarsi avanti il più possibile studiando in autonomia



² “Una femme honorable”, Librairie Arthème Fayard

matematica e fisica.

A Parigi, comunque, Marie farà un incontro importante, quello di Pierre Curie, un professore della scuola di Fisica, che il 26 luglio 1895 diventa suo marito e poi, successivamente, "compagno di laboratorio" nella ricerca scientifica.

Nel 1897 nasce la prima figlia Irène, e nel dicembre del 1904 la seconda, Eve. Nello



studio della *radioattività*, condotto con mezzi rudimentali e senza aiutanti, i due coniugi scoprono due nuovi elementi chimici, il *radio* e il *polonio*. Marie comprende, inoltre, che la *radioattività* è un *fenomeno atomico*, demolendo con questa geniale intuizione la convinzione della fisica di allora che *l'atomo fosse la particella più piccola della materia*.

Come giunge però Marie Curie a questa fondamentale scoperta?

In primo luogo allestisce un laboratorio in un locale di rue Lohmond. La sua idea è di studiare il *fenomeno della radioattività in modo quantitativo preciso*. Innanzitutto analizza sistematicamente il comportamento dell'*uranio* in diversi composti e in diverse condizioni - utilizza un metodo sperimentale

molto ingegnoso che consiste nel compensare su un elettrometro sensibile la quantità di elettricità portata dalla corrente con quella che può essere fornita da un quarzo piezoelettrico. Scopre così che la *radiazione è una proprietà atomica dell'elemento uranio*. Immediatamente dopo, compie una ricerca su moltissime altre sostanze per accertare se esistano altri elementi chimici che, oltre all'uranio, mostrino quello strano comportamento. Decide comunque di dare un nome a questo fenomeno e lo chiama "*radioattività*".

Durante la ricerca volta a scoprire altre sostanze radioattive, dunque, le capitano fra le mani altri due minerali, la *torbenite* e la *pechblenda*. Immediatamente scopre che esse sono molto più radioattive di quanto dovrebbero essere in base al contenuto di uranio. Sono addirittura più radioattive dell'uranio puro. La *torbenite* e la *pechblenda*, pensa Marie Curie, devono dunque contenere un altro elemento chimico, fino ad allora sconosciuto. Prepara una comunicazione per l'*Accademia delle Scienze* francese, che il 12 aprile 1898 viene presentata da Gabriel Lippmann, suo ex professore e membro dell'Accademia, e in quanto tale, avente diritto di parola alle sedute dell'Accademia. Dalla

primavera del 1898, Marie decide di concentrarsi sulla *pechblenda*. Comincia il lungo lavoro per isolare il nuovo elemento dalla *pechblenda*, con un metodo di ricerca chimica basato sulla *radioattività* che "*consiste nell'effettuare delle separazioni con*



gli usuali mezzi dell'analisi chimica, e nel misurare, in condizioni opportune, la



radioattività di tutti i prodotti separati. In questo modo ci si può rendere conto delle caratteristiche chimiche dell'elemento radioattivo cercato, che si concentra nelle porzioni che diventano via via più radioattive man mano che le separazioni procedono".

Nella sua pubblicazione del luglio 1898, che appare contemporaneamente in Francia nel bollettino dell'*Accademia delle Scienze* e in Polonia sulla rivista "*Swiatlo*", annuncia la sua ipotesi

"Crediamo che la sostanza che abbiamo tratto dalla pechblenda contenga un metallo non ancora segnalato, vicino al bismuto per le sue proprietà analitiche. Se l'esistenza di questo metallo verrà confermata, noi proponiamo di

chiamarlo polonio, dal nome del paese di uno di noi."

Molto presto si accorge con il marito che nella *pechblenda* c'è un'altra sostanza sconosciuta, ancora più radioattiva del *polonio*. Lo battezzano *radio*. La scoperta viene annunciata il 26 dicembre 1898 all'*Accademia delle Scienze* a Parigi e, nel 1902, riceve il *premio Nobel per la Fisica* con Becquerel³.

Dopo la tragica morte del marito avvenuta nel 1906, Marie Curie continua a lavorare nel suo laboratorio, viene chiamata alla cattedra alla *Sorbonne*, la stessa che fu del marito, e riesce a isolare il *polonio* puro e il *radio* puro. Per questo successo, nel 1911, viene insignita con il *premio Nobel per la Chimica*. Sempre in quell'anno viene stabilita, su proposta di Marie Curie, l'*unità standard internazionale di radio*.



Antoine Henri Becquerel



I coniugi Curie avrebbero potuto guadagnare molto dalle scoperte che fecero e dal loro enorme potenziale intellettuale. Invece, per tutta la vita preferirono perseguire una concezione altamente disinteressata della scienza: Marie e Pierre donarono all'umanità i risultati della loro ricerca, senza pretendere mai nulla in cambio.

Durante la Prima Guerra mondiale, inoltre, Marie Curie si è prodigata in molti modi per alleviare il dramma dei combattenti. Recatasi al fronte con la

³ **Antoine Henri Becquerel** (Parigi, 15 dicembre 1852 – Le Croisic, 25 agosto 1908) fu un fisico francese, premio Nobel in riconoscimento degli straordinari servizi che ha reso con la sua scoperta della radioattività spontanea".

figlia Irène per assistere i feriti, inventò le famose *Petit Curie*, delle automobili attrezzate con apparecchiature a raggi X. Nel 1912 fondò l'*Institut du Radium*, che diresse fino al 1932 quando la direzione passò alla figlia Irène. Oggi chiamato *Institut Curie*, è tuttora un'importante istituzione scientifica per la ricerca sul cancro.

Marie Curie, per ironia della sorte, morì il 4 luglio del 1934 di anemia perniziosa in conseguenza della lunga esposizione alle sostanze radioattive.

(in collaborazione con Enzo Piersigilli)